



Il fatto

Inceneritore, nuovo esposto

Presentato alla Corte dei Conti, da un gruppo di esponenti politici, mette in discussione l'intero progetto caldeggiato dal sindaco Gualtieri, sollevando dubbi su sostenibilità economica ed efficacia delle tecnologie

ARDEA - POMEZIA

Il dibattito sull'inceneritore di Roma che dovrebbe sorgere in località Santa Palomba, tra il IX Municipio capitolino e i comuni di Albano Laziale, Pomezia e Ardea, si infiamma con nuove, pesanti accuse. Un esposto presentato alla Corte dei Conti da un gruppo di esponenti politici lo scorso 14 agosto mette in discussione l'intero progetto, caldeggiato dal sindaco PD Roberto Gualtieri, sollevando dubbi sulla sua sostenibilità economica e sulla reale efficacia delle tecnologie promesse. I firmatari, l'ex sindaco Virginia Raggi, la consigliera del Municipio IX Carla Canale, l'europarlamentare Dario Tamburrano e l'ex deputato Marco Bella, denunciano una serie di criticità che, a loro avviso, renderanno il progetto un fardello per le casse capitoline e per l'ambiente.

Il cuore del problema, secondo i

ricorrenti, risiede nell'enorme investimento di denaro pubblico. Il progetto, affidato a un raggruppamento di imprese guidato da Acea, la municipalizzata dell'acqua di Roma, ha un valore complessivo di oltre 7 miliardi di euro. Di questa cifra, ben 40 milioni di euro sono un contributo diretto di Roma Capitale, destinato alla costruzione degli "impianti (cosiddetti, ndr) ancillari". Questi impianti industriali, presentati come la soluzione per mitigare l'impatto ambientale, sono proprio l'oggetto della contesa.

I firmatari ritengono che l'investimento sia completamente sproporzionato rispetto ai benefici attesi. In particolare, il sistema di "Carbon Capture and Storage" (CCS), pensato per catturare la CO₂, si rivelerebbe non solo inefficace, ma anche economicamente insostenibile, con costi operativi, di ammortamento e di personale che si sommano all'investimento iniziale.

Un punto cruciale dell'esposto riguarda la definizione dell'im-

pianto CCS come "sperimentale". Un'etichetta che, secondo i ricor-

renti, non corrisponde alla realtà. I documenti citano uno studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che dimostra come questa tecnologia sia già esistente e ampiamente testata, ma con risultati spesso deludenti. Molti progetti simili nel mondo sono falliti a causa di costi proibitivi e inefficienze. Sul punto è intervenuta anche la Corte dei Conti Europea.

L'uso di questa tecnologia non sarebbe solo economicamente svantaggioso, ma anche potenzialmente rischioso. L'iniezione di CO₂ liquida nel sottosuolo, come previsto per il giacimento Eni al largo di Ravenna, solleva preoccupazioni sulla stabilità geologica, specialmente in un'area sismica. L'esposto evoca il pericolo di una "sismicità indotta" causata da questa operazione, un rischio che, seppur remoto, non può essere ignorato.

Le promesse fatte sul fronte ambientale sembrano scontrarsi con i dati tecnici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FIRMATARI: L'EX SINDACO RAGGI,
IL CONSIGLIERE DEL MUNICIPIO IX
CANALE, IL PARLAMENTARE
TAMBURRANO E L'EX DEPUTATO
MARCO BELLA**



Il progetto del termovalorizzatore



Peso: 44%